

«(...) È molto viva nel mio ricordo anche la storia di Enrichetta, una nubile arrestata per prostituzione. Viveva con una sorella, lavorando e vivendo cristianamente, se nonchè, quando la sorella morì arsa viva a motivo dell'esplosione di un fornello a petrolio, sentendosi sola e abbandonata, si dette al vizio del bere e del fumo, lasciò il lavoro e presto finì in carcere. Qui divenne più tranquilla: bastava a volte un mozzicone di sigaretta per farla contenta. Erano però scarse le possibilità di acquistare tabacco, essendo in tempo di guerra. Quando si riusciva ad offrirle qualche sigaretta, si evitavano bestemmie. Aveva imparato a fare lavori a maglia che io vendevo ai negozi, mettendo da parte per lei il ricavato.

Così, quando uscì dal carcere, si trovò una piccola somma che le permise di affrontare i momenti iniziali difficili. Non avendo casa si sentì nuovamente sola e, dopo aver conosciuto un vedovo, si lasciò spingere ancora alla prostituzione e da lui veniva maltrattata.

Un giorno venne desolata da me e piangendo diceva di essere stanca di condurre la vita della prostituzione. Dopo aver pregato, decisi di affrontare quell'uomo che la sfruttava, parlandogli apertamente e invitandolo a sposare Enrichetta, anche se ormai non erano più giovani. Il mio consiglio fu accolto; fu celebrato il matrimonio cristiano ed entrambi vissero serenamente alcuni anni.

Durante la malattia del marito, che fu di breve durata, Enrichetta lo assistette con tanto amore e dedizione. Ricevette pure i sacramenti e così morì bene. Anche lei poi lasciò questa terra serenamente (...)»¹.

¹ ASCG sezione Suore, serie Cartelle personali, matr. 816.